



**CALCIO**

**Lotito condannato ma pena ridotta di sei mesi**

Giudizio di condanna confermato, ma pena ridotta di 6 mesi: da due anni a un anno e mezzo. Si è concluso così il processo di secondo grado a carico del patron della Lazio, Claudio Lotito, imputato a Milano. Secondo l'accusa, ormai quasi 7 anni fa avrebbe realizzato un accordo occulto con l'imprenditore Roberto Mezzaroma - condannato anche lui - per avere in mano un altro 15% circa del capitale della società biancoceleste, ma senza figurare come effettivo titolare delle azioni e aggirando così l'obbligo di lanciare un'offerta pubblica d'acquisto. I presunti reati di agguato manipolativo e informativo e di ostacolo agli organi di vigilanza, contestati a Lotito e al costruttore Mezzaroma, risalgono al giugno del 2005, ma alla sentenza d'appello si è potuti arrivare solo oggi anche perché, causa l'ingolfamento dei procedimenti davanti alla Corte d'Appello milanese, dalla decisione di primo grado sono passati tre anni (il Tribunale decise il 3 marzo 2009). Le accuse sono a rischio prescrizione.

tati straordinari - ha commentato il vicecapo dell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive, Roberto Masucci - e continuerà ad essere necessaria per andare in trasferta. Ora però spetterà ai club valorizzare la funzione di fidelity card con sconti, agevolazioni e tutto ciò che riterranno necessario per aumentare il senso di appartenenza». Una rivoluzione di facciata e poco più, attaccano le associazioni dei tifosi e i Radicali. «Cambiare il nome non servirà a mutare la sostanza della tessera del tifoso, visto che per assistere a una partita in trasferta rimarrà obbligatorio averla - commentano Mario Staderini, Segretario dei Radicali

**L'ex ministro Maroni «Hanno vinto le tifoserie violente, ha vinto la Roma e la Cancellieri»**

Italiani, e Marco Perduca, senatore Radicale - Come per la tessera, utilizzata dal ministero dell'Interno allo scopo di vietare di fatto e indiscriminatamente le trasferte, per il rilascio della card sarà necessaria la previa autorizzazione delle questurine. Inizia ad essere chiaro quello che dicevamo da tempo: è stata utilizzata impropriamente come strumento per controlli di polizia e per maldestri affari delle banche». ♦

Foto di Claude Paris/Ap-LaPresse



Margarita Louis-Dreyfus



Gisela Oeri

**Marsiglia e Basilea il calcio che conta ha le sue quote rosa**

**Margarita Louis-Dreyfus e Gisela Oeri gestiscono le due squadre di livello internazionale. Hanno cambiato il volto delle società**

**LORENZO LONGHI**  
longhi@email.it

Tre settimane fa, nella gara di andata, era andata bene a entrambe: se, questa sera, Marsiglia e Basilea dovessero sfruttare i risultati di allora (vittorie 1-0 sia per i francesi che per gli svizzeri) e riuscire a eliminare Inter e Bayern Monaco, finaliste della Champions due anni fa, per la prima volta ai quarti di finale della massima competizione europea si qualificerebbero due società rette da due donne. Un quarto del gotha calcistico del continente, dunque, sarebbe al femminile: a pochi giorni dall'8 marzo e da tutte le celebrazioni del caso, con un minimo ritardo ora anche il calcio rischia di unirsi ai festeggiamenti.

Da una parte, a capo dell'Olympique, c'è Margarita Louis-Dreyfus, dall'altra Gisela Oeri, primadonna del Basilea: personalità con storie diverse, dotate di ricchezze smisurate, unite da una passione simile - per quanto esercitata in contesti calcistici difficilmente paragonabili - ma nata da motivi molto differenti.

**DALLA RUSSIA**

Con ordine, allora, tanto vale cominciare da Margarita e dal suo Marsiglia che fa paura all'Inter di

Ranieri. Russa di San Pietroburgo, quarant'anni, alta e con lunghi capelli biondi ma non certo amante del glamour, Margarita Bogdanova - questo il cognome da nubile - è l'azionista di maggioranza dell'Olympique e, nel 2001, è stata nominata «Capitalista dell'anno» dal magazine francese Le Nouvel Economiste, segno che il fiuto degli affari non le manca.

È la vedova di Robert Louis-Dreyfus, multimilionario francese morto di leucemia nel 2009 e si è trovata così a capo di un gruppo (non senza qualche lotta per il controllo della holding con Jacques Veyrat) che fattura

**Miliardarie Entrambe sono ricche la prima è russa la seconda tedesca**

50 miliardi di dollari l'anno e che spazia dalle telecomunicazioni al settore energetico sino al trasporto marittimo.

Il marito, che fu anche amministratore delegato dell'Adidas, parigino naturalizzato svizzero, del Marsiglia era diventato il proprietario nel 1997 e Margarita, alla sua morte, ha scelto di proseguire il suo progetto sportivo per amore, forse ancora più che per passio-

ne sportiva.

Investimenti mirati, una saggia politica commerciale e la vicinanza di alcuni collaboratori fidati (Vincent Labrune, il presidente dell'Om, era stato il consigliere personale di Robert Loius-Dreyfus) hanno portato l'Olympique a vincere la coppa di lega e titolo francese nel 2010, cosa che non accadeva da 18 anni.

Un omaggio postumo al marito, che quel successo lo aveva inseguito a lungo. Ora, la Champions e la possibilità di approdare ai quarti, eliminando peraltro un'italiana.

**DALLA GERMANIA**

Quarti di finale che rappresentano anche il traguardo più ambito da Gisela Oeri, detta "Gigi", patron e presidente onorario del Basilea di cui è stata effettivamente capo operativo del club sino allo scorso gennaio, quando per motivi di salute ha scelto di passare la carica - ma non tutto il potere decisionale - a Bernhard Heusler.

Cinquantasette anni, tedesca di nascita con un diploma da fisioterapista, professione esercitata a fine anni 70 presso l'ospedale di Bad Sackingen, Gigi è entrata nel 1999 all'interno della dirigenza della società svizzera, club fondato nel 1893, plurivittorioso in patria ma certo senza storia in Europa.

Questo, almeno, sino all'avvenimento di Gisela alla presidenza, avvenuto nel 2006. Moglie di Andreas Oeri, incontrato proprio in ospedale nel 1978 ed erede del gruppo farmaceutico Roche, Gisela ha fama di filantropa e donna dalle mille idee e sfaccettature, oltre che di grande appassionata di pallone. Bionda anch'ella, ma dal taglio giovanile all'ultima moda e molto amata dallo show business per le sue stravaganze, come il museo di orsacchiotti che ha aperto grazie alla sua collezione personale, Gigi assieme al marito forma la coppia più ricca (oltre 70 miliardi di dollari di patrimonio era la stima di Forbes un paio di anni fa) della già ricca Svizzera.

Nel pallone poi ha ottenuto un successo dopo l'altro, facendo sì che del piccolo Basilea si accorgessero anche sponsor munifici e ambiziosi, portando nel minuscolo club i migliori calciatori del Paese oltre a qualche straniero di livello e vincendo 16 trofei in 10 anni. Riuscisse a eliminare il potentissimo Bayern compirebbe un'impresa storica per il club e per il calcio svizzero.

Il calcio che conta, con Gigi e Margarita, ha scoperto le quote rosa. ♦